



Soverato
12-16 Aprile 2024
Workshop di Progettazione e Rigenerazione Urbana Inter-Demografica.

Principi ispiratori

Nelle operazioni di Rigenerazione Urbana appaiono periferici i temi capaci di ammodernare, aggiornare e rimisurare le funzioni del Welfare. Al contrario, sembra evidente che sono proprio i contenuti e le strutture del Welfare quelle che sono state messe in crisi dalle nuove dimensioni globali della convivenza. Così come la fase di crescita economica furiosa del dopo guerra mise in crisi il Welfare nato durante la Rivoluzione Industriale. L'esempio di riferimento che ispira questo Workshop è Adriano Olivetti a Ivrea, che per rispondere alle nuove dimensioni e necessità della demografia, inventò una serie di servizi sociali di fabbrica che non miravano a sostituirsi al sistema pubblico, ma ne colmavano i vuoti. Ne anticipavano i tempi con un sistema di Welfare Aziendale innovativo, adattato alle peculiarità di quello specifico momento. Servizi alla persona che coprivano tutto l'arco della vita del dipendente e dei suoi familiari, soprattutto per la qualità, l'indipendenza di gestione dall'azienda e l'apertura verso la comunità locale. Tutto questo non era una concessione dell'imprenditore, ma la realizzazione di un diritto del lavoratore dentro una visione tipica di responsabilità sociale d'impresa. Quell'esperienza ispirò poi le Istituzioni Repubblicane e i Governi a realizzare un sistema di Welfare che ha sostenuto la società italiana, tra alterne fortune, sino ad adesso. Di questo sistema, oramai, si vedono però le rughe e le linee di frattura di una crisi.

Il Concetto

Gli esseri umani hanno sempre la necessità strategica, sul piano dei valori, di perseguire traiettorie sbilanciate sull'utopia e sul senso umanistico che gli è proprio. Uguaglianza e Inclusione, rispettivamente, sono un elemento utopico, il primo, e una condizione umanistica, il secondo. Le comunità umane, per equilibrare questo sbilanciamento utopico, hanno bisogno, per volare dentro la storia e raggiungere gli obiettivi (trasformando un'utopia in luogo della realtà) di azioni di compensazione pragmatiche. L'Uguaglianza verrà ma adesso è il momento di realizzare la Parità; l'Inclusione un giorno sarà un fatto connaturato è strutturale nei valori dell'umano ma ora è il momento di governare gli squilibri tra le parti delle comunità. Chi deve essere incluso e chi ha il dovere d'includere, devono trovare un piano comune praticabile in cui a qualcuno dovrà essere richiesto di alzarsi e a qualcun altro di abbassarsi, per potersi guardare negli occhi alla stessa altezza. Una grande Tavola Rotonda in cui dei diversi rimangono tali, ma tutti sono equidistanti dallo stesso centro. Una società Inter-Demografica è un passo in avanti rispetto a una società Poli-Demografica.

Il Luogo

L'Istmo Jonico-Tirrenico calabrese è il punto più stretto della Penisola Italiana. Esistono certezze geologiche, soprattutto, e storiche, che ci consentono di affermare che in quel punto il



mare Jonio e il Tirreno fossero collegati da un canale d'acqua. E che questa condizione, ormai in fase di trasformazione, fosse ancora evidente al tempo in cui Omero scrisse l'Odissea.

Lungo le pendici che arginano la depressione rettilinea che collega lo Jonio e il Tirreno, sono state trovate numerose tracce d'insediamenti neolitici resi possibili da fattori di localizzazione ideali il cui contributo del canale navigabile fu notevole. Temesa, sul Tirreno, è tra le prime e più antiche città di fondazione Magno Greche e non sembra possibile che nel colonizzare la Calabria venendo dalle coste greche, non si sia trovato un posto precedente, risalendo la Calabria lungo il Tirreno, dopo aver attraversato lo Stretto, prima della foce del fiume Savuto che scorre nella Grande Piana che chiude l'Istmo sul Tirreno. È possibile pensare che nel venire dalle coste della Grecia fosse invece visibile questa rientranza ancora in parte navigabile, che sfociava sullo Jonio, che qualcuno esplorò sino ad arrivare sull'altro mare a Occidente. Forse non fu nemmeno necessario rischiare, perché basta salire in cima alle colline di Borgia e Tiriolo per vedere verso Ovest un mare sconosciuto e non molto lontano mentre a Est, più vicino, si trovava quello conosciuto, ai piedi del versante Appenninico della Calabria, da dove si era arrivati. Temesa quindi fu fondata all'uscita dell'Istmo sul Tirreno per via delle indubbie qualità strategiche di localizzazione, ancora oggi presenti e da valorizzare.

Il Mito

Per convincere Telemaco a mettersi in viaggio in cerca del padre, una Dea parlò al giovane, che rispose così: *"Adesso sono approdato con la nave e i compagni, navigando sul mare scuro come vino verso genti straniere, verso Temesa, in cerca di rame e ferro fiammante"* (Odissea)

La localizzazione dell'antica città di Temesa non è stata ancora definita in maniera certa e univoca, gli studiosi sono incerti soprattutto a causa dei recenti rinvenimenti che metterebbero in discussione le deduzioni sin qui ottenute. Gli ultimi scavi archeologici hanno rinvenuto in località Campora San Giovanni, frazione del comune di Amantea, i resti di due necropoli e di un antico Heraion, cioè un luogo di culto, che farebbe propendere per una definitiva localizzazione. Mentre perde valore la prima ipotesi che voleva la città di Temesa situata in una località del comune di Nocera Terinese posta alla confluenza dei fiumi Savuto e Grande. L'antica Temesa è ricordata nell'Odissea da Omero, che la cita per le sue ricche miniere di rame. Le uniche miniere di rame presenti in Calabria si trovano fra Catanzaro e la costa Jonica, e questo non facilitò l'identificazione della città. Lo storico Strabone ritiene che l'antica Temesa sia stata fondata dagli Ausoni, popolazione italica precedente ai Greci, e che da queste parti si troverebbe un santuario dedicato a Polites, compagno di Ulisse. Pandosia invece racconta della legenda del mostro di Temesa, sconfitto in duello dall'atleta pluri olimpionico Eutimo di Locri Epizefiri. Secondo lo storico greco, Polites, compagno di Ulisse, ubriaco violentò una giovane donna del luogo e per questo fu lapidato dagli Ausoni. L'anima di Polites si tramutò in mostro maledicendo il popolo di Temesa. A quel punto la Pizia dell'oracolo di Delfi ordinò di placare il mostro erigendo un santuario in onore di Polites e di consacrargli ogni anno una tra le più belle vergini di Temesa. Il sanguinoso tributo fu annullato quando, il pugile Eutimo di Locri Epizefiri, innamoratosi della donna che sarebbe andata offerta al mostro, decise di sfidare quest'ultimo in duello, e dopo averlo battuto e sprofondato nel mare, liberò la città tra la gioia e le feste della gente.



L'obiettivo: riabilitare i Luoghi e rigenerare il Mito.

Tutto iniziò quando un bambino, una bellissima bambina speciale e un anziano, senza che sapessero che erano un bambino, una bellissima bambina speciale e un anziano, si ritrovarono sotto un grande albero con una larga chioma nel bel mezzo di una Prateria gialla e rinsecchita. Non sapevano perché erano lì, ma non avendo altro da fare, iniziarono insieme a agire, operare, senza sapere che in quel modo, lentamente, stavano diventando necessari per tutta la Prateria e ognuno di loro per l'altro. L'ombra dell'albero fece la sua parte e la Prateria tornò a fiorire come per magia.